

DIREZIONE REGIONALE/STRUTTURA SPECIALE SUPPORTO (Art. 4 L.R. 77/99):
DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA, POLITICHE LEGISLATIVE E COMUNITARIE, PROGRAMMAZIONE,
PARCHI, TERRITORIO, VALUTAZIONI AMBIENTALI, ENERGIA

SERVIZIO CONSERVAZIONE DELLA NATURA E APE

SERVIZIO/POSIZIONE DI STAFF: _____

UFFICIO CONSERVAZIONE DELLA NATURA

UFFICIO: _____

L'Estensore


Dr.ssa Annabella Pace


Il Responsabile dell'Ufficio


Dr.ssa Annabella Pace

Il Dirigente del Servizio

vacat^(rma)

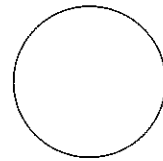
Il Direttore Regionale


Arch. Antonio Sorgi

Il Componente la Giunta

IL PRESIDENTE
F.to Dott. Gianni Chiodi
(firma)

Approvato e sottoscritto:



Il Segretario della Giunta

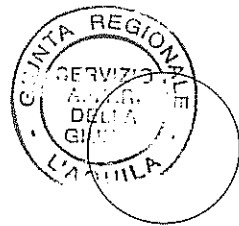
F.to Gariani
(firma)

Il Presidente della Giunta

F.to Chiodi
(firma)

Copia conforme all'originale per uso amministrativo

L'Aquila, li _____ 15 GIU' 2010



Il Dirigente del Servizio Affari della Giunta

IL FUNZIONARIO
(Anna Maria Balassone)



GIUNTA REGIONALE

Seduta del 14 GIU. 2010 Deliberazione N. 466

L'anno _____ il giorno _____ del mese di 14 GIU. 2010

negli uffici della Regione Abruzzo, si è riunita la Giunta Regionale presieduta dal Presidente
Sig. **GIOVANNI CHIODI**

con l'intervento dei componenti:

- | | | | |
|----------|------------------------|-----------|--------------------------|
| 1. _____ | CASTIGLIONE | 6. _____ | GATTI |
| 2. _____ | CARPINETA | 7. _____ | MASCI ASSENTE |
| 3. _____ | DI DALMAZIO | 8. _____ | MORRAASSENTE |
| 4. _____ | DI PAOLOASSENTE | 9. _____ | STATI |
| 5. _____ | FEBBO | 10. _____ | VENTURONI ASSENTE |

Svolge le funzioni di Segretario **Walter Gariani**

OGGETTO

Protocollo d'intesa per la redazione del Piano d'azione nazionale per la tutela della Tartaruga marina (*Caretta caretta*) (PATMA).

LA GIUNTA REGIONALE

Visto che la direttiva "Habitat" 92/43/CEE impone agli Stati membri di:

- sorvegliare lo stato di conservazione della tartaruga marina (*Caretta caretta*), (art. 11 ed all.II),
- promuovere la ricerca e lo scambio di informazioni per garantire un efficace coordinamento all'interno della U.E. (art. 18, c. 1);

Visto che le tartarughe marine sono protette, tra l'altro, ai sensi della:

- Convenzione di Berna, (All. II), ratificata dall'Italia con L. 503/81 quale "specie di fauna rigorosamente protetta";
- Convenzione di Bonn (All. I e II), ratificata dall'Italia con L. 42/83 quali specie migratrici minacciate e oggetto di accordi internazionali per la conservazione e la gestione;
- Convenzione di Washington (App. I, All. A), sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione (normativa CITES) recepita dall'Italia con L. 150/92 e modificata dal Dlg.s 275/01;

Considerato che lo *status* di conservazione della popolazione di *Caretta caretta* appare, alla luce delle scarse informazioni disponibili, particolarmente critico e che, pertanto, si rende urgente ed ineludibile l'approvazione ed implementazione, da parte di tutte le Amministrazioni competenti, di una politica coordinata che definisca stringenti azioni in materia, tra le altre, di monitoraggio, gestione dei conflitti con le attività umane, tutela dell'ambiente e contenimento dei fattori di minaccia;

Ritenuto necessario coordinare ed armonizzare le politiche gestionali, superando le carenze conoscitive che limitano l'efficacia degli interventi di conservazione e gestione;

Considerato che le Regioni, le Province, i Parchi Nazionali svolgono un ruolo cardine nella gestione delle tartarughe marine nell'ambito dei territori di competenza, in quanto Enti in grado di coordinare le attività svolte dai vari soggetti, istituzionali e non, nell'ambito dei territori in cui la specie è presente (Aree protette, Università, Istituti di ricerca, Guardie faunistico-venatorie, Associazioni ambientaliste e venatorie ecc...);

Considerato che la conservazione delle tartarughe marine risulta di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

Considerato che la particolare biologia delle tartarughe marine, il cui home range interessa aree molto ampie di scala sovranazionale e sovranazionale, rende evidente che i confini regionali non possano rappresentare linee che caratterizzano misure d'intervento sugli animali eccessivamente diversificate, indipendenti e non coordinate;

Considerato che l'ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, nell'ambito delle sue funzioni istituzionali, rappresenta il referente scientifico nazionale delle attività di conservazione e gestione delle specie di fauna selvatica in Italia;

Ritenuto, pertanto, necessario e urgente definire un coordinamento che faciliti i processi partecipativi di monitoraggio, di conservazione e di gestione della tartaruga marina;

Visto l'allegato Protocollo d'intesa per la redazione del piano d'azione nazionale per la tutela della tartaruga marina (PATMA);

Preso atto che l'approvazione del Protocollo d'intesa non comporta, al momento, alcun impegno di spesa;

Ritenuto opportuno, nell'eventualità che si renda necessario sostenere oneri per far fronte agli impegni derivanti dalla sottoscrizione del Protocollo, prevedere che essi non supereranno il limite massimo di 10.000,00 (diecimila/00) € l'anno e troveranno copertura con le risorse iscritte nel cap. 271600 del bilancio regionale;

Preso atto che il Direttore dell'Area Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia, ha attestato la legittimità del presente atto e la sua regolarità sotto il profilo tecnico-amministrativo, apponendo in calce la propria firma;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

DELIBERA

1. **di approvare** l'allegato Protocollo d'intesa per la redazione del piano d'azione nazionale per la tutela della tartaruga marina (*Caretta caretta*);
2. **di dare atto che** l'approvazione del Protocollo d'intesa non comporta, al momento, alcun impegno di spesa;
3. **di stabilire** che, nell'eventualità che si renda necessario sostenere oneri per far fronte agli impegni derivanti dalla sottoscrizione del Protocollo, prevedere che essi non supereranno il limite massimo di 10.000,00 (diecimila/00) € l'anno e troveranno copertura con le risorse iscritte nel cap. 271600 del bilancio regionale;
4. **di dare** mandato al Direttore dell'Area Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia per la sottoscrizione del Protocollo stesso;
5. **di rimandare** a successivi provvedimenti lo svolgimento degli ulteriori adempimenti.

APace/arm2010

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

(Dott. ~~Piero~~ Gariani)

PROTOCOLLO D'INTESA PER LA REDAZIONE DEL
PIANO D'AZIONE NAZIONALE

Piano d'Azione per la Conservazione delle Tartarughe Marine (PATMA)

Premesso che:

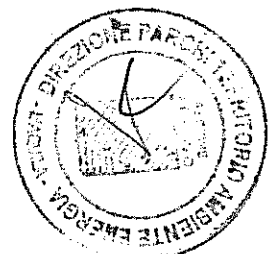
- le tartarughe marine sono specie protette ai sensi di:
 - Convenzione di Berna (Allegato II), ratificata dall'Italia con la Legge n.503/81, quali "Specie di fauna rigorosamente protette" (Art.6);
 - Convenzione di Bonn (Allegati I e II), ratificata dall'Italia con la Legge n.42/83, quali specie migratrici minacciate e specie migratrici oggetto di accordi internazionali per la conservazione e gestione;
 - Convenzione di Washington (Appendice I Allegato A) sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione (normativa CITES), recepita dall'Italia con legge n.150/92 e modificata dal decreto legislativo n.275 del 2001;
- legge 175/99, che ratifica l'atto finale della Convenzione di Barcellona, prevede l'istituzione di Aree Speciali Protette di Importanza Mediterranea (ASPIM), anche in virtù della presenza di specie minacciate (le tartarughe marine sono presenti in Allegato II) e l'elaborazione di un piano d'azione per la conservazione delle tartarughe marine nell'ambito dell'adozione del Piano d'Azione del Mediterraneo (MAP);
- D.P.R. 357/97, regolamento recante attuazione della direttiva "Habitat" 92/43/CEE, inserisce le tartarughe marine in allegato D come specie animali che richiedono una protezione rigorosa per cui è fatto divieto di:
 - a) cattura o uccisione di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale;
 - b) perturbazione in particolare durante tutte le fasi del ciclo riproduttivo o durante l'ibernazione, lo svernamento e la migrazione;
 - c) distruzione o raccolta di uova e nidi nell'ambiente naturale;
 - d) danneggiamento o distruzione di siti di riproduzione e aree di sosta;
- D.P.R. n.120/03, che reca integrazioni e modifiche al sopraccitato D.P.R. 357/97, specifica che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con proprio decreto, sentiti il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, per quanto di competenza, e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, definisce le linee guida per il monitoraggio, per i prelievi e per le deroghe relativi alle specie faunistiche e vegetali protette.

Considerato che:

- lo stato di conservazione delle popolazioni di tartarughe marine presenti sul territorio italiano appare, alla luce delle informazioni disponibili, critico e rende pertanto urgente ed ineludibile l'approvazione ed implementazione, da parte di tutte le Amministrazioni competenti, di una politica coordinata che definisca stringenti azioni in materia, tra le altre, di monitoraggio, gestione dei conflitti con le attività umane, tutela dell'ambiente e contenimento dei fattori di minaccia;

Il presente atto, composto di
n. fogli e di n. 14.. fac-
ciate è conforme all'esemplare
depositato agli atti.

PIERLUIGI RENZI
Pierluigi Renzi



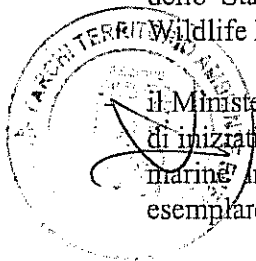
- coerentemente con il dettato delle disposizioni nazionali ed internazionali le sottoscritte Amministrazioni concorrono al perseguimento dell'obiettivo nazionale e comunitario di conservazione delle tartarughe marine;
- la conservazione delle tartarughe marine risulta di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- la particolare biologia delle tartarughe marine rende evidente che i confini regionali non possono rappresentare demarcazioni di misure d'intervento sugli animali diversificate, indipendenti e non coordinate;
- è necessario coordinare ed armonizzare le politiche gestionali, superando le carenze che limitano l'efficacia degli interventi di conservazione e gestione;
- la conservazione delle tartarughe marine richiede prioritariamente l'acquisizione di conoscenze sulle specie sulla cui base attivare misure coordinate di prevenzione e mitigazione dei fattori di minaccia, diretti o indiretti, derivanti dalle attività antropiche, sia in ambiente marino che terrestre costiero;
- il Corpo delle Capitanerie di Porto, il Corpo Forestale dello Stato e il Corpo Forestale e di Vigilanza della Regione Sardegna svolgono istituzionalmente il ruolo di controllo del territorio e del mare, elemento cardine nella conservazione delle specie animali;
- le Regioni, le Province, le Aree Protette svolgono un ruolo cardine nella gestione delle tartarughe marine nell'ambito dei territori di competenza, in quanto Enti in grado di coordinare le attività svolte dai vari soggetti, istituzionali e non, nell'ambito dei territori in cui la specie è presente (Università, Istituti di ricerca, Associazioni ambientaliste ecc.);

nel definire le modalità di realizzazione dell'auspicata gestione coordinata, è necessario tener conto delle peculiari situazioni normative e organizzative degli Enti, facendo tesoro delle esperienze finora maturate nelle realtà locali. Il raccordo è facilitato dal confronto fra Amministrazioni dotate di analoghe competenze in materia di gestione della fauna;

- il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, impegnato nella promozione di iniziative di tutela e nel coordinamento di attività di gestione e conservazione delle tartarughe marine in Italia, ha prodotto le "Linee Guida per il recupero, soccorso, affidamento e gestione delle tartarughe marine ai fini della riabilitazione e per la manipolazione e rilascio a scopi scientifici", avvalendosi del supporto tecnico scientifico dell'ICRAM. coordinatore di un tavolo tecnico di cui hanno fatto parte: l'Unione Zoologica Italiana, la Società Italiana di Biologia Marina, la Stazione Zoologica di Napoli, il Corpo delle Capitanerie di Porto, il Corpo Forestale dello Stato, il Centro Studi Cetacei, il Centro Turistico Studentesco, Legambiente e World Wildlife Fund Italia;

il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, impegnato nella promozione di iniziative di tutela e nel coordinamento di attività di gestione e conservazione delle tartarughe marine in Italia, si è dotato di una Banca Dati telematica in cui registrare i dati di ogni esemplare ritrovato e segnalato.

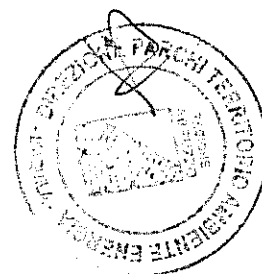
Tutto ciò premesso, gli Enti sottoscritti concordano sull'opportunità e l'urgenza di definire un coordinamento che faciliti i processi partecipativi di monitoraggio, di conservazione e di gestione delle tartarughe marine.



Per quanto concerne il contesto internazionale, ritengono auspicabile promuovere e sviluppare sia iniziative amministrativo/finanziarie in ambito U.E. al fine di affrontare in modo coordinato le problematiche conservazionistiche e gestionali riferite alla presenza delle tartarughe marine, sia iniziative di coordinamento e raccordo tecnico-scientifico con il *Regional Activity Centre for Specially Protected Areas* (Tunisi), che coordina le attività della Convenzione di Barcellona per quanto riguarda le specie e le aree marine protette.

Pertanto, tra:

1. MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE;
2. REGIONE LIGURIA;
3. REGIONE TOSCANA;
4. REGIONE EMILIA ROMAGNA;
5. REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA;
6. REGIONE VENETO;
7. REGIONE MARCHE;
8. REGIONE ABRUZZO;
9. REGIONE MOLISE;
10. REGIONE LAZIO;
11. REGIONE CAMPANIA;
12. REGIONE PUGLIA;
13. REGIONE CALABRIA;
14. REGIONE BASILICATA;
15. REGIONE SICILIA;
16. REGIONE SARDEGNA;
17. ENTE PARCO NAZIONALE DELL'ARCIPELAGO TOSCANO;
18. ENTE PARCO NAZIONALE DELL'ARCIPELAGO DELLA MADDALENA;
19. ENTE PARCO NAZIONALE DELL'ASINARA;
20. ENTE PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO;



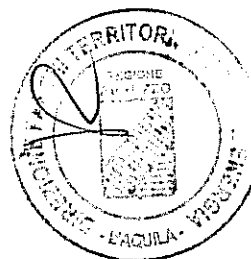
21. ENTE PARCO NAZIONALE DEL CILENTO E VALLO DI DIANO;
22. ENTE PARCO NAZIONALE DEL GARGANO;
23. ENTE PARCO NAZIONALE DELLE CINQUE TERRE;
24. CORPO DELLE CAPITANERIE DI PORTO;
25. CORPO FORESTALE DELLO STATO;
26. I.C.R.A.M;

Inoltre aderiscono:

27. *SOCIETAS HERPETOLOGICA ITALICA*;
28. UNIONE ZOOLOGICA ITALIANA;
29. STAZIONE ZOOLOGICA DI NAPOLI ANTON DOHRN;
30. SOCIETÀ ITALIANA DI BIOLOGIA MARINA;
31. UNIVERSITÀ E SOGGETTI ATTIVI NELLA RICERCA IN MATERIA;
32. WWF;
33. LEGAMBIENTE;
34. CENTRO TURISTICO STUDENTESCO;
35. CENTRO STUDI CETACEI;
36. FONDAZIONE CETACEA;

si concorda e si sottoscrive quanto segue:

ART. 1
Oggetto dell'intesa



I Soggetti sottoscrittori del presente protocollo s'impegnano a collaborare nell'ambito dei propri ruoli e competenze alla conservazione e alla gestione delle popolazioni di tartarughe marine, al fine di individuare una strategia comune e condivisa d'intervento e raccordare, per quanto possibile, le azioni da intraprendere.

ART. 2
Piano d'Azione Nazionale

I soggetti sottoscrittori s'impegnano a collaborare all'elaborazione di un "Piano d'Azione Nazionale per la conservazione delle tartarughe marine". In relazione alle competenze nazionali in materia di

conservazione delle tartarughe marine, il Piano d'Azione dovrà ricevere la formale approvazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il quale mantiene la piena responsabilità della supervisione e del coordinamento del Piano.

Il Piano rappresenterà il documento di riferimento dei soggetti istituzionali per coordinarsi in merito ad alcuni aspetti gestionali fra i quali:

- raccolta ed archiviazione di tutte le conoscenze disponibili;
- criteri e procedure d'intervento in situazioni critiche e d'emergenza;
- individuazione delle aree critiche per la salvaguardia delle specie e cartografia di corredo;
- coordinamento dei centri di recupero;
- formazione degli operatori;
- iniziative di comunicazione;
- collegamento con iniziative e azioni nazionali attivate come presupposto per la realizzazione del Piano d'Azione Nazionale per la specie;
- progetti specifici di intervento e di salvaguardia necessari alla sua conservazione, comprensivi delle attribuzioni istituzionali di competenza e delle previsioni di spesa;
- rapporti internazionali e accesso agli strumenti di finanziamento dell'U.E.;
- azioni da intraprendere con carattere di urgenza;

Il Piano definirà, nelle linee generali, un programma di lavoro pluriennale e raccordato, concordato tra gli Enti firmatari, da sottoporre a revisione ogni 5 anni e ogni qualvolta fosse opportuno provvedere ad aggiornamenti urgenti.

ART. 3

Stesura del Piano d'Azione Nazionale

Detto Piano è realizzato dal MATTM, il quale si avvarrà del supporto tecnico-scientifico dell'ICRAM.

Ai fini della redazione del Piano potrà essere utilizzato personale tecnico che opererà in stretto raccordo con i referenti di cui all'art. 4.

Per la redazione di tale documento, i Soggetti firmatari s'impegnano a mettere a disposizione le informazioni necessarie e utili in loro possesso.

ART. 4

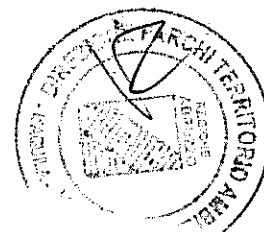
Referenti e iter di approvazione per la redazione del Piano d'Azione

Il Ministero si avvarrà di una Segreteria tecnica per il coordinamento delle attività relazionate alla redazione del Piano.

Ogni Soggetto firmatario s'impegna a individuare e comunicare alla Segreteria Tecnica le strutture referenti e il nominativo dei funzionari responsabili per quanto attiene il presente protocollo, anche rispetto al coinvolgimento di Soggetti terzi nell'ambito del territorio di competenza.

Al presente protocollo possono aderire ulteriori soggetti che operano nel territorio interessato dalla presenza delle tartarughe marine.

L'adozione del Piano e delle relative norme di salvaguardia sono demandate ai Soggetti firmatari per quanto di competenza.



L'approvazione del Piano è riservata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, previo parere dell'INFS e del MIPAAF e sentita la Conferenza Unificata.

Conseguentemente all'approvazione del piano ogni Soggetto sottoscrittore s'impegna a recepirlo e a garantirne l'applicazione nella normativa e nella programmazione e pianificazione territoriale di propria competenza.

ART. 5 Tavolo istituzionale

E' costituito un Tavolo istituzionale preposto allo svolgimento di tutte le consultazioni più opportune con le popolazioni interessate e con le organizzazioni attive in materia, al fine di ottenere il massimo coinvolgimento e di organizzare ed attuare, verificatane la fattibilità, le azioni urgenti eventualmente individuate dal Tavolo tecnico-scientifico.

Il Tavolo è composto da Ministero, Regioni, Aree Protette, Corpo Forestale dello Stato, Corpo delle Capitanerie di Porto, Corpo Forestale e di Vigilanza della Regione Sardegna e gli Istituti di supporto scientifico del Ministero.

ART. 6 Tavolo tecnico-scientifico

E' costituito un Tavolo tecnico-scientifico preposto alla raccolta delle documentazioni e alla definizione di proposte progettuali relative al Piano d'Azione.

La Segreteria del tavolo tecnico-scientifico (Segreteria Tecnica) ha sede presso il MATTM e si avvale di esperti nelle materie trattate, di fauna e di pianificazione territoriale.

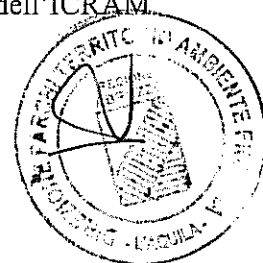
Presso la Segreteria Tecnica sono depositate le documentazioni raccolte e vengono effettuate l'elaborazione, la revisione e la redazione degli atti intermedi e finali del Piano d'Azione, sotto la supervisione del MATTM.

La Segreteria Tecnica è comunemente costituita da 2 membri di cui uno in rappresentanza dell'ICRAM e uno in rappresentanza del MATTM.

ART. 7 Fasi del lavoro e programma temporale per la redazione del piano di azione

Si individuano le seguenti fasi di lavoro:

- a) individuazione dei referenti coinvolti nell'ambito del territorio di competenza e comunicazione alla Segreteria tecnica del nominativo dei responsabili;
- b) individuazione di eventuale personale tecnico esterno che operi in raccordo con la Segreteria tecnica
- c) individuazione del programma, di possibili interventi e di disposizioni da mettere in atto con decorso urgente;
- d) incontri di raccordo e confronto, raccolta di informazioni, definizione dello stato delle conoscenze;
- e) elaborazione delle cartografie tematiche e di base per l'individuazione delle aree di maggior importanza nell'ambito della salvaguardia delle tartarughe marine;
- f) consegna al MATTM della prima bozza del documento;



- g) valutazione della bozza del documento e raccolta delle osservazioni. Modifica della bozza del documento con le osservazioni condivise;
- h) definizione delle aree di salvaguardia prioritarie;
- i) consegna al MATTM della versione finale del documento;
- j) adozione del Piano da parte dei Soggetti firmatari e suo inoltro al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, per l'approvazione definitiva.

I firmatari del presente Protocollo individuano il seguente calendario dei lavori che si impegnano, fatte salve cause di forza maggiore, a rispettare:

1. entro 2 mesi dalla firma del protocollo da parte di tutti i Soggetti firmatari, svolgimento delle fasi di cui alle lettere a), b) e c) del paragrafo precedente;
2. entro 9 mesi dalla firma del protocollo da parte di tutti i Soggetti firmatari, svolgimento delle fasi di cui alle lettere d), e) ed f) del paragrafo precedente;
3. entro 11 mesi dalla firma del protocollo da parte di tutti i Soggetti firmatari, svolgimento delle fasi di cui alle lettere g), h) ed i) del paragrafo precedente;
4. entro 12 mesi dalla firma del protocollo, adozione del Piano, secondo la lettera j) del paragrafo precedente da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, previo parere scientifico dell'ICRAM.

In attesa della stesura definitiva del Piano d'Azione i soggetti sottoscrittori si impegnano a coordinarsi e collaborare secondo le indicazioni fornite dal MATTM. Ogni intervento preordinato ad azioni di manipolazione, cattura, recupero, ricovero, monitoraggio, salvaguardia e vigilanza dovrà essere comunicato e preventivamente autorizzato dal MATTM ai sensi del DPR357/97 modificato dal DPR 120/2003.

ART. 8

Linee guida per il recupero, soccorso, affidamento e gestione delle tartarughe marine ai fini della riabilitazione e per la manipolazione e rilascio a scopi scientifici

I soggetti sottoscrittori del presente protocollo si impegnano ad adottare le "Linee Guida per il recupero, soccorso, affidamento e gestione delle tartarughe marine ai fini della riabilitazione e per la manipolazione e rilascio a scopi scientifici" nella stesura allegata al presente atto e a renderle operative. In particolare si impegnano a far confluire i dati di cui alla Scheda 1 e 2 del suddetto documento mediante mezzo di comunicazione indicato dal MATTM e a collaborare secondo i protocolli operativi previsti dallo stesso.

Si impegnano altresì a segnalare i centri di recupero da loro gestiti, la loro ubicazione, la loro capacità di intervento ed il personale coinvolto secondo una scheda che verrà appositamente approntata.

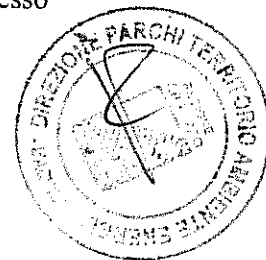
Il Ministero si riserva la definizione di ambiti territoriali di competenza dei centri ed eventuali potenziamenti delle strutture esistenti.

I soggetti sottoscrittori si impegnano inoltre a fornire tutte le informazioni in loro possesso funzionali alla redazione del Piano d'Azione Nazionale.

ART. 9

Spese

Le spese relative all'operato previsto nel presente Protocollo relativo alla stesura del Piano, saranno assunte da parte dei Soggetti firmatari per quanto di competenza con successivi atti.



Con esclusivo riferimento alle iniziative collegialmente concordate, ogni Soggetto firmatario s'impegna a coprire la quota parte di competenza.

Al presente protocollo possono aderire ulteriori soggetti che operano nel territorio interessato dalla conservazione delle tartarughe marine contribuendo all'attuazione dello stesso sia con l'esercizio delle competenze di legge sia con l'erogazione di risorse per la realizzazione di progetti di intervento previsti dal Piano d'Azione.

Roma, _____

RATIFICA DEI SOGGETTI FIRMATARI:

per il MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Il Direttore generale della Direzione per la Protezione della Natura

_____;

per la REGIONE ABRUZZO

_____;

per la REGIONE BASILICATA

_____;

per la REGIONE CALABRIA

_____;

per la REGIONE CAMPANIA

_____;

per la REGIONE EMILIA ROMAGNA

_____;

per la REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

_____;



per la REGIONE LAZIO

_____;

per la REGIONE LIGURIA

_____;

per la REGIONE MARCHE

_____;

per la REGIONE MOLISE

_____;

per la REGIONE PUGLIA

_____;

per la REGIONE SARDEGNA

_____;

per la REGIONE SICILIA

_____;

per la REGIONE TOSCANA

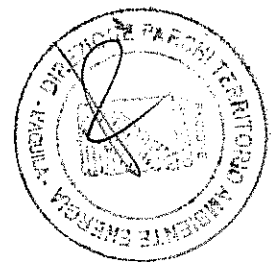
_____;

per la REGIONE VENETO

_____;

per l'ENTE PARCO NAZIONALE DELL'ARCIPELAGO DELLA MADDALENA

_____;



per l'ENTE PARCO NAZIONALE DELL'ARCIPELAGO TOSCANO

_____;

per l'ENTE PARCO NAZIONALE DELL'ASINARA

_____;

per l'ENTE PARCO NAZIONALE DEL CILENTO E VALLO DI DIANO

_____;

per l'ENTE PARCO NAZIONALE DELLE CINQUE TERRE

_____;

per l'ENTE PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO

_____;

per l'ENTE PARCO NAZIONALE DEL GARGANO

_____;

per il CORPO DELLE CAPITANERIE DI PORTO

_____;

per il CORPO FORESTALE DELLO STATO

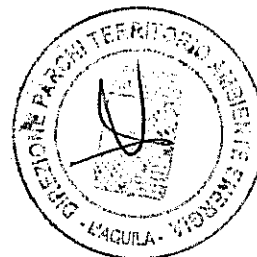
_____;

per l'I.C.R.A.M.

_____;

per l'AMP Capo Caccia-Isola Piana

_____;



per l'AMP Capo Carbonara

_____;

per l'AMP Capo Gallo-Isole delle Femmine

_____;

per l'AMP Capo Rizzuto

_____;

per l'AMP Cinque Terre

_____;

per l'AMP Isola dell'Asinara

_____;

per l'AMP Isola di Bergeggi

_____;

per l'AMP Isola di Ustica

_____;

per l'AMP Isole Ciclopi

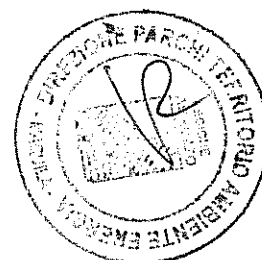
_____;

per l'AMP Isole Egadi

_____;

per l'AMP Isole Pelagie

_____;



per l'AMP Isole Tremiti

_____;

per l'AMP Miramare

_____;

per l'AMP Penisola del Sinis-Isola Mal di Ventre

_____;

per l'AMP Plemmirio

_____;

per l'AMP Porto Cesareo

_____;

per l'AMP Portofino

_____;

per l'AMP Punta Campanella

_____;

per l'AMP Regno di Nettuno

_____;

per l'AMP Isola di Ventotene e Santo Stefano

_____;

per l'AMP Tavolara-Punta Coda Cavallo

_____;



per l'AMP Tor Paterno

_____;

per l'AMP Torre Guaceto

_____;

per l'Area Naturale Marina di Interesse Internazionale "Santuario per i mammiferi marini"

_____;

per il Parco sommerso di Baia

_____;

per il Parco sommerso di Gaiola

_____;

per Federparchi

_____;

Inoltre aderiscono:

per il CENTRO STUDI CETACEI

_____;

per il CENTRO TURISTICO STUDENTESCO

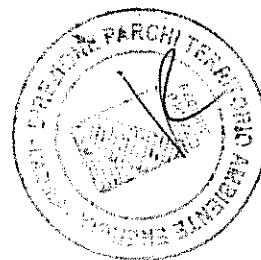
_____;

per la FONDAZIONE CETACEA

_____;

per LEGAMBIENTE

_____;



per la SOCIETÀ ITALIANA DI BIOLOGIA MARINA

_____;

per la *SOCIETAS HERPETOLOGICA ITALICA*

_____;

per la STAZIONE ZOOLOGICA DI NAPOLI ANTON DOHRN

_____;

per l'UNIONE ZOOLOGICA ITALIANA

_____;

per l'UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

_____;

per il WWF

_____;

